

N.10

ANNO II
ottobre
2022

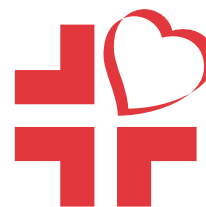
Vivi TRENTO

VIVI TRENTO
INFORMA:
manifestazioni, mostre
ed eventi in città

MICHIELETTO
PADRE E FIGLIO
CAMPIONI DI "CUORE"

A TRENTO
UNA INSOLITA
OPERA D'ARTE

Riepilogo delle spese sanitarie fiscalmente deducibili



farmacie comunali_{spa}
... quelle con il cuore




Farm@pp: la farmacia in tasca

Potrai vedere, chiamare e raggiungere facilmente la farmacia aperta o di turno (o la Guardia Medica) più vicine a te e tanto altro ancora...



Aderire è facile

1. Scarica gratis la nostra Farm@pp

disponibile su Play Store  e App Store 

2. Registrati tramite il Login inserendo i tuoi dati

3. Riceverai le chiavi di accesso per:

- richiedere autonomamente il riepilogo delle spese sanitarie effettuate presso le nostre farmacie con l'indicazione degli importi riferiti alle spese deducibili, a te riconducibili tramite il codice fiscale. Lo scopo di questo servizio è consentire di verificare le spese sostenute e, nel caso fosse stato smarrito uno scontrino fiscale, di avere un documento sostitutivo da utilizzare per la dichiarazione dei redditi;
- prenotare farmaci e prodotti di cui hai bisogno presso una delle nostre farmacie comunali venendo avvisato quando sono pronti per il ritiro;
- vedere e iscriverti a tutti gli eventi che organizziamo nelle farmacie;
- esprimere il tuo giudizio sulla nostra attività e darci preziosi consigli.

Se vuoi di più...

Inviaci la copia di un tuo documento d'identità alla mail segreteria@farcomtrento.it, ti verrà richiesto di sottoscrivere la liberatoria sulla privacy; potrai così avere accesso agli altri preziosi servizi aggiuntivi:

- vedere e prenotare i tuoi farmaci prescritti su ricetta SSN;
- vedere lo storico dei tuoi acquisti.

Farmacie Comunali SpA

Sede: Via Asilo Pedrotti, 18 - 38122 Trento
Tel. 0461 381000 - segreteria@farcomtrento.it
www.farcomtrento.com

Seguici anche su  

- **STORIA DELLA CITTÀ:**
UNA INSOLITA OPERA
D'ARTE PARCHEGGIATA
A TRENTO
- **CHIEDO ALL'AVVOCATO:**
CORSI E RICORSI NEL
MONDO DEL LAVORO
- **PAUSA DI RIFLESSIONE:**
UN VIAGGIO EMOZIONALE
- **TRENTO VISTA DA SEDUTA:**
VISITARE LA CULTURA
È DIFFICILE?
- **RACCONTI QUOTIDIANI:**
UNA VITA PER IL CALCIO
- **VIVI TRENTO INFORMA**
- **DEGNO DI NOTE:**
MUSICA E SPETTACOLI
IN CITTÀ
- **RIDI TRENTO**
- **SPORT IN CITTÀ:**
ALESSANDRO E RICCARDO
MICHIELETTI
- **LA VOCE DEI LETTORI**
- **SPAZIO ASSOCIAZIONI:**
BLUE YELLOW
LABORATORIO L.E.D.
- **LO SCAFFALE**
- **GENERAZIONE Z:**
BASTA AVERE GLI OCCHI
PIÙ GRANDI DELLA PANCIA!
- **TREKKING URBANO:**
NON BUTTATE SASSI NEL
LAGO DI ERDEMOLO!
- **SCORCI DI TRENTO**



Fontana di Piazza Erbe
foto: Nadia Feldegger



La copertina di questo numero:
Castello del Buonconsiglio - foto di Anna Miori

VIVI TRENTO

OTTOBRE 2022 | NUMERO 10 | ANNO 2

PROPRIETARIO PROMOEVENT SERVICE S.A.S.

EDITORE RAM S.R.L.

Autorizzazione Tribunale di Trento prot. 2090/21 VG

DIRETTORE RESPONSABILE Nicola Baldo
Hanno collaborato Daniela Lenisa, Andrea Robol, Roberto Codroico, Luigi Manuppelli, Emily Orlando, Elisabetta Canteri, Enzo Passaro, Fabio De Santi, Lara Rigotti, Federico Oselini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Art Director: Giuseppe Marchi | Grafica: Anna Berloff

SEDE E UFFICI REDAZIONE
Via Torre Verde 70
Tel/fax 0461910788 | redazione@vivotrento.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
RAM S.R.L.
Via Torre Verde 70 – 38122 TRENTO

Responsabile pubblicità
Massimo D'Achille
T. 348.9320138 | promoevent@promoevent.it

STAMPA
Litografia Editrice Saturnia - Trento

Stampa periodica mensile
Tiratura 8.000 copie
Questo numero chiuso il 05.10.2022

VIVI TRENTO

La rivista mensile per la città e dintorni

Vivi Trento è un periodico cartaceo con uscita mensile, a diffusione gratuita, a disposizione di tutti e reperibile in diversi punti della città, in espositori blu ad esso dedicati ma anche in molti luoghi aperti al pubblico.

Un progetto editoriale che coinvolge sempre di più i singoli territori della città, dando voce e sostanza alle molte realtà associative della nostra comunità, ampliando l'informazione sugli eventi e sugli appuntamenti, creando nuove rubriche di particolare interesse, raccogliendo pensieri, poesie, riflessioni, foto di chi ha voglia e piacere di raccontare, insieme a noi, la nostra bella città.

SCORCI DI TRENTO

INVIA LA TUA FOTO!

POTRA' ESSERE
LA PROSSIMA
COPERTINA!

redazione@vivotrento.it

UNA INSOLITA OPERA D'ARTE PARCHEGGIATA A TRENTO

IN VIA MILANO

A Trento in via Milano, di fronte ad una nota agenzia di viaggi, è parcheggiata, dal 2017 in uno spazio privato ed a cielo aperto, un'automobile quale opera d'Arte a simboleggiare l'incontro e il dialogo interculturale.

Questa auto, al tempo della sua asunzione ad opera d'Arte, aveva già 18 anni di vita ed era stata utilizzata per numerosi viaggi in giro per il mondo, era stata il mezzo per visitare numerose città d'Arte e nuovi e più o meno sconosciuti territori nonché occasione di altrettanti numerosi incontri. Era un concentrato di piacevoli ricordi ai quali la sua proprietaria non voleva a nessun costo rinunciare, pertanto, anziché rottamare l'auto per raggiunti limiti di età ed efficienza tecnica, ha chiesto a Matteo Boato, amico e noto artista trentino con all'attivo numerose mostre, di trasformarla in un'opera d'Arte dal titolo "Incontri".

Un tema attorno al quale Boato da

tempo lavorava, infatti nel catalogo d'una sua mostra del 2013 aveva chiarito il significato della serie di opere esposte dal titolo "A mani nude". Con esse egli "affronta, attraverso lavori a pastello ad olio e collage, il tema delle relazioni umane, dell'incontro e del dialogo. Le mani simboleggiano le persone e le loro capacità comunicative, manuali, espressive, intellettive, rappresentano l'umanità tutta. Le mani indagano l'umano vivere e la necessità di comunicazione e sono il soggetto principe dello scambio interdisciplinare di cui si arricchisce la nostra vita, ma alludono anche al rapporto fra passato e presente, fra tradizione e innovazione, fra antichi e nuovi valori che si trasmettono di persona in persona, di generazione in generazione, di era in era".

Il rapporto dell'automobile con l'Arte ha profonde e lontane radici, già Filippo Tommaso Marinetti, il teorico del Futurismo, scriveva nel 1909 sul

giornale Le Figaro "La magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia", inserendo così a pieno diritto l'automobile nella storia dell'arte.

I dadaisti, a modo loro, hanno seguito il solco futurista di esaltazione dell'automobile, ma è soprattutto nelle opere "Pop Art" con artisti come Roy Lichtenstein, Tom Wesselmann con le sue più volte ripetute Volkswagen, James Rosenquist con la sua Ford e Richard Hamilton con la Mercedes così come Andy Warhol con quella da competizione degli anni '50, riprodotta più volte variando a colori in analogia al famoso ritratto di Marilyn Monroe. Molti altri artisti ancora si sono occupati



dell'automobile e tra questi è doveroso ricordare William Nelson Copley con la "500".

La macchina è stata trattata quale moderno oggetto dalla molteplicità di valori e significati. Simbolo di un raggiunto stato sociale, di prestigio, di potere economico e di benessere della società. Mezzo d'attrazione e di esibizione e persino quale luogo per rapporti erotici, tema elaborato quest'ultimo da Edward Kienholz in una complessa opera dal titolo "Back seat Dodge" con l'utilizzo di una vecchia automobile blu senza ruote, con la porta aperta e dentro un groviglio di oggetti e forme che alludono a figure in atteggiamenti osceni. L'opera suscitò notevole scandalo tanto che le autorità della contea di Los Angeles la definirono "rivoltante, pornografica e blasfema" e pretesero l'esclusione dalla mostra. Fu raggiunto un compromesso in base al quale la porta della macchina sarebbe stata aperta solo su richiesta di persone maggiorenni e su autorizzazione del direttore della mostra. Da allora ha attirato folle di visitatori, per vedere l'interno della macchina.

Tamara De Lampika ha espresso, e forse superato, la parità di sesso con i suoi dipinti di belle donne al volante di macchine sportive.

Gli artisti ci hanno ricordato anche che la Macchina è uno strumento pericoloso, che incita al rischio, che causa disgrazie, omicidi e morte.

Andy Warhol oltre ad aver dipinto la carrozzeria di una BMW, dal 1962 ha



iniziato a raccogliere immagini d'incidenti stradali per poi riprodurli in infinite versioni e colori quali "Car Crasch".

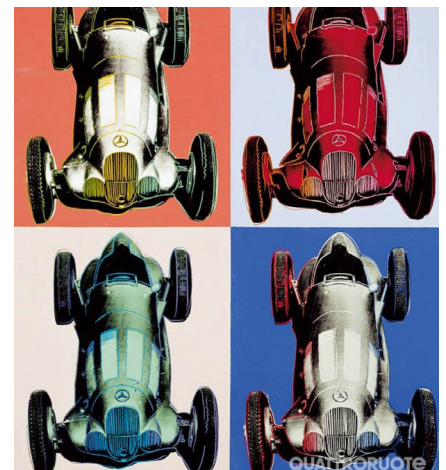
Altri artisti hanno deformato o completamente distrutto la loro auto come César che la fece comprimere sino a ridurla ad un cubo, chi invece ha bruciato la propria auto nuova o chi, come Gottfried Bechthold, ha annullato l'automobile quale macchina riproducendone fedelmente la forma esterna in un getto di cemento grigio, la "Crash-Porsche" esposta all'esterno del museo di Bregenz.

Non mancano le performance con protagonista l'automobile, Rosemarie Larsson celebrò le sue nozze in una macchina e il già citato Edward Kienholz si fece seppellire al volante della sua. Rapporto più tragico è quello di Jacson Pollock che, come

numerosi altri artisti, morì in un incidente al volante della sua auto.

La macchina di Matteo Boato non è tutto questo, anche se si basa sulle esperienze vissute dagli artisti contemporanei e non disdegna citazioni e riferimenti. E' simbolo di relazioni amichevoli e di incontri, è un apparente gioco ma anche una testimonianza del nostro tempo. Non a caso è stata scelta una macchina vera, un oggetto che rivela il suo tempo.

Anche se trattata con particolari vernici e fissativi, nel suo assieme l'opera invecchia lentamente, i colori delle mani impallidiscono, le parti metalliche presentano macchie di ruggine e cadute di colore, la carrozzeria e il motore subiscono l'inevitabile usura del tempo. Come gran parte dell'arte moderna, anche per la Macchi-



na-Opera-d'Arte di Boato si presenta il problema della conservazione e il quesito "restaurare o conservare" l'inevitabile risultato dell'usura del tempo.

La Macchia-Opera-d'Arte di Matteo Boato non è un oggetto mummificato o innalzato su di un piedistallo, anche se contraddistinto da alcune note esplicative sostenute da una stele d'acciaio. In regola con il "bollino di circolazione" è una cosa viva, come i ricordi della sua proprietaria, i cui figli la salutano passando per andare a scuola, così come i residenti della zona le inviano una affettuosa occhiata per assicurarsi che sia ancora al suo posto. E' ormai una parte della città di Trento anche se non tutti sanno che in via Milano c'è una "Macchina-Opera-d'Arte".



CORSI E RICORSI

NEL MONDO DEL LAVORO



Il diritto al lavoro è sancito nella nostra Carta Costituzionale e rappresenta un presidio forte e particolarmente importante di una sfera fondamentale della nostra personalità, che riguarda l'espressione delle nostre attitudini e dei nostri talenti; sotto un profilo più strettamente materiale e concreto, il lavoro è, poi, il modo tipico e principale con il quale provvediamo al nostro sostentamento. Questo secondo aspetto è stato ed è spesso usato come leva e strumento di ricatto per fini eticamente discutibili, laddove il posto di lavoro viene mercanteggiato come mezzo di scambio. Non dimentichiamo che se è vero che chi offre lavoro è senz'altro in una posizione di vantaggio, chi cerca lavoro spesso si trova in una situazione – anche psicologica – di subordinazione e di soggezione, anche se – va detto – il prestatore di lavoro, materiale e/o intellettuale mette a disposizione professionalità e competenze e, pertanto, domanda ed offerta dovrebbero incontrarsi – almeno in un mondo ideale – su un piano di perfetta parità. Non sono passati poi così tanti anni dalle storiche battaglie per la tutela dei diritti fondamentali, quelli che sono prima di tutto diritti naturali, imprescindibili, inalienabili ed intoccabili...ma incredibilmente a

volte sembra che sia sceso un velo di oblio assoluto che ci fa rimanere immobili ed inconsapevoli mentre ci viene strappato un diritto. Quanto siamo disposti a sopportare ancora? Quale “zuccherino” ci farà rimanere in silenzio a lamentarci negli intervalli di tempo?

I fenomeni di mobbing e figure affini sul posto di lavoro sono cose note, anche se sotto il profilo probatorio non sono semplici da provare, proprio per la natura ed i connotati delle condotte mobbizzanti e la persona che si trova coinvolta vive, spesso in maniera silenziosa e addirittura colpevole, quello che sta subendo, senza avere la forza di alzare la testa: la paura è tanta e la vergogna per le condotte subite può essere paralizzante. L'idea di affrontare un'aula di tribunale, di venire interrogati da un giudice, il quale magari potrebbe anche pensare che – in fondo – un licenziamento lo abbiamo anche cercato ed in qualche modo meritato, può paralizzare qualsiasi iniziativa. Quali tutele? Il primo, primissimo accorgimento che mi sento di consigliare a tutti è quello di leggere attentamente il proprio contratto di lavoro ed il contratto collettivo nazionale di riferimento, per verificare se nello svolgimento della prestazione lavorativa o nelle

mansioni richieste ci possano essere delle anomalie; in seconda battuta consiglio sempre di confrontarsi con qualcuno, un familiare, un amico e, perché no, un professionista che possa aiutare a fare chiarezza su contesti di lavoro poco chiari e con possibili profili di illegittimità. Se c'è il timore di subire una condotta discriminatoria e mobbizzante, è importante analizzare quelli che sono i comportamenti posti in essere dal datore di lavoro e/o dai colleghi per appurare se vi siano i presupposti oggettivi e concreti per un'azione di carattere legale. Mi sento di chiarire ancora un aspetto: le azioni legali non sono solo ed esclusivamente azioni giudiziali che prevedono il ricorso in tribunale, ma sono anche tutte quelle attività a carattere stragiudiziale (informative, diffide, prese di contatto, mediazione, negoziazione assistita ed altri strumenti di risoluzione alternativa delle controversie) che spesso conducono ad un risultato efficace e soddisfacente per la parte assistita senza entrare in un'aula di tribunale, con delle tempistiche e con dei costi senz'altro più contenuti.

Non abbiate timore a chiedere un parere ad un professionista, con una piccola ma fondamentale accortezza a monte: chiedere previamente il costo della consulenza per evitare spiacevoli sorprese...a valle.

e mail: elisabetta.canteri@gmail.com
infonormativa.canteri@gmail.com

La rubrica “Chiedo all'avvocato” è a cura dell'avvocato **Elisabetta Canteri** che svolge la professione forense in ambito civile e penale. Ogni suggerimento e richiesta di approfondimento relativi ad argomenti che possano essere di Vostro interesse saranno ben graditi.

Per ogni comunicazione potete scrivere alla nostra e mail redazione@viventrento.it

UN VIAGGIO EMOZIONALE

Sei entrata nelle mie suggestioni, dalla finestra in cima e sei scesa fino in fondo, dove dimorano i ricordi.

Non hai bussato, mi hai guardato negli occhi e mi hai salutato, come non facevi da tempo. Ti sei affacciata sul mio viso, hai salutato le rughe degli anni passati, carezzato le guance.

Poi giù fino all'anima, nel luogo delle sensazioni vere, nell'angolo esclusivo dei sentimenti. Come una forza tonificante hai accompagnato le paure, cancellato le ritrosie, invaso le nostalgie che bloccano lo spirito. Hai risvegliato i sogni tra il mai osato e il sempre immaginato, tra un impulso bloccato e un fermarsi a tollerare l'abitudine. Grazie emozione, non cerco di ge-



stirti, partirei perdente; non voglio scappare, ne resterei imbrigliato.

Vivo le passioni che viaggiano dentro di me in attesa delle persone speciali che allontanano gli affanni e ti ospitano nel vagone destinato alla prima classe, carrozza meraviglia, lato finestrino, vicino all'imprevedibile.

A ogni stazione lascio salire nuovi pensieri a cui ho riservato un posto nel mio cuore e insieme giungiamo sul binario chiamato felicità. Scendo e vengo avvolto da una musica sottile che mi stringe il corpo in una sinfonia di dolci percezioni.

Alzo gli occhi e leggo l'ora sul grande orologio: segna la gioia in punto.



**LA MUSICA LEGGERA
PER I TUOI MOMENTI
SENZA PENSIERI**

www.radioitaliatrentinoaltheadige.it



VISITARE LA CULTURA È DIFFICILE?

TRENTO E NON SOLO...

Mentre sto scrivendo siamo a fine settembre e guardando fuori dalla finestra vedo le cime delle montagne che circondano Trento già lievemente innevate! E non è ancora ufficialmente cominciato l'autunno: la stagione che mi piace di più.

A metà ottobre, o primi di novembre, vado sempre a fare un giretto in Val dei Mocheni per godermi lo splendido paesaggio dei boschi autunnali con i suoi caldi colori... essendo troppo presto per ammirare la natura autunnale, questa

settimana sono andata, in macchina, con mio marito alla guida, in val di Non e val di Sole, meta di altrettanti panorami da sogno. Volevamo, anche, visitare la mostra fotografica "Vivere in alto" -di fotografi Magnum- al Castello di Caldes. Convinta di poter visitare sia la mostra che il castello anch'io, dato che sul sito del castello c'è il segno di "accessibile ai disabili", mi sono portata in macchina il mio scooter. Parentesi: non ne ho mai parlato? Si chiama proprio Scooter, ed è motorizzato, smontabile, pesa con la batteria (che si

può togliere) 40 kg, autonomia di 10 km, ci sono vari modelli e vari prezzi. Il mio l'ho comprato, perché l'Azienda Sanitaria mi ha già fornito Jo, la mia carrozzina elettrica, ma so che viene fornito gratuitamente dall'Azienda Sanitaria a chi ne ha bisogno. Lo uso spesso quando vado in giro con mio marito in macchina, dato che lo si può caricare agevolmente e così sono autonoma anche fuori città!

Ma torniamo al Castello di Caldes: scherzetto! Io disabile non posso entrare nel Castello, né, quindi, visitare la mostra...

Allora: lo so che entrare nei castelli, trentini o non, è difficile o impossibile, data la loro struttura e la loro storicità. Ma mi sono illusa e fidata di quello che era segnalato sul sito e questo mi ha fatto arrabbiare: sono rimasta fuori, mentre mio marito giustamente si guardava le foto, in compagnia di un cane, lasciato a sua volta da solo legato ad un palo! Mi sono sentita umiliata! Accidenti, ci vuole più attenzione nel segnalare l'accessibilità o non a castelli, mostre, palazzi, teatri, cinema... insomma ai luoghi di interesse culturale. Sia sui siti ufficiali che nella pubblicità dei cartelloni o locandine !!!

Passato il malumore del castello la giornata è proseguita in modo piacevole in mezzo alla mele! La visuale delle Valli con i loro frutteti carichi di mele gialle o rosse e con i vigneti pieni di uva è un incanto: una magia di luoghi, profumi, sapori di due vallate confinanti e accomunate dalla dolcezza del paesaggio e dalla ricchezza di laghi e torrenti. Una "passeggiata" davvero speciale!

Ma torniamo all'autunno che mi piace così tanto: mi dà una sensazione di calma, mi rende più riflessiva, più energica, più attiva. Leggo di più, esco di più, mi propongo





nuove idee da attuare... Quest'anno poi in modo particolare: forse sono meno stanca, avendo fatto delle ferie rilassate e lunghe; forse perché sono finalmente in pensione e non lavoro più; forse perché finalmente mi rendo conto di essere fortunata a muovermi, con difficoltà è vero, ma mi muovo!!! Ed ecco che in una delle mie innumerevoli letture ho trovato una riflessione che vorrei condividere con voi.

Il pensiero parte da una scoperta fatta dal biologo Jakob von Uexkull all'inizio del secolo scorso: "per ogni animale, anche all'interno dello stesso ecosistema, il mondo appare drasticamente diverso da quello di ogni altra specie." Eh!!!! Semplice no? Da qui ho capito che, come agli animali, anche a noi le nostre sensazioni, le nostre esperienze appaiono come realtà assoluta del vero. Cioè pensiamo che quello che esprimiamo sia la verità, il pensiero giusto, e passiamo il tempo a cercare le prove delle nostre verità. Ma in realtà il mio è un punto di vista, non l'unica realtà oggettiva. Solo aprendoci, aprendomi, alla possibilità che la mia non sia l'unica realtà, ho l'opportunità di empatizzare con persone totalmente diverse da noi. Ed ecco, quindi, che essere cittadini, per me, vuol dire appartenere ad una comunità di persone distanti, ma allo stesso tempo profondamente simili tra loro, che offrono un orizzonte sconfinato di possibilità! Concludendo il pensiero: il mio scrivere su Vivi Trento è sempre una mia personale opinione che può essere tranquillamente confutata da voi, aprendo magari un dibattito. Forza dai, aspetto vostri scritti in redazione!

Dal 22 al 25 settembre c'è stato il "Festival dello Sport" con il titolo "Momenti di Gloria". Tanti sono stati gli incontri con personaggi

famosi dello sport attuale e dei tempi passati.

Mi vorrei soffermare su un appuntamento di domenica 25 in cui c'è stata la presentazione di due libri facenti parte della collana "Ostacolibliquo", collana rivolta a tutti mirante ad avvicinare allo sport, secondo una prospettiva equa ed inclusiva. "Lo sport è ancora un gioco"- Imparare da vittorie e sconfitte- di Paolo Crepez è il libro che mi ha intrigato come nonna di Anastasia. Le domande: "Lo sport fa bene? Aiuta a crescere? Forma il carattere?" sono domande che

mi sono fatta da mamma e adesso me le faccio come nonna. Nella prefazione del libro, Mauro Berruto, scrive che una nuova definizione dello sport può essere "cultura del movimento" e questo mi sembra un'ottima visione dello sport non agonistico. "Sportive: la partita della parità" di Lucia Castelli e Alessia Tuselli mi ha incuriosito. E' un invito a vivere lo sport slegato da pregiudizi come l'età, l'etnia, l'identità di genere, orientamento sessuale, alla condizione sociale...

Al mese prossimo!



UNA VITA PER IL CALCIO

TRENTO VISTA DA CHI VIENE DA FUORI: ALBERTO NABIUZZI, ALLENATORE "PRIMAVERA" DEL TRENTO

«Tra la mia Rovigo e Trento ci sono dieci scalini!». Sintetizza così la differenza tra la città dove è nato e la città del Concilio Alberto Nabiuzzi, classe 1979, Responsabile Tecnico del Settore Giovanile del Trento di cui allena anche la squadra "Primavera". «Ero un po' in ritardo con gli studi di ingegneria a Ferrara e allora ho deciso di completarli qui a Trento. Nel frattempo, vista la passione per il calcio che mi porto dietro da sempre, ho pri-

ma fatto una stagione da giocatore nell'Azzurra San Bartolomeo e poi ho cominciato ad allenare le giovanili del Mezzocorona. Era il 2008-2009». Da allora Alberto ne ha fatta di strada: è uno dei fondatori e responsabile tecnico del portale "You Coach", punto di riferimento per la formazione degli allenatori, ha collaborato con il Comitato Regionale Veneto nell'ambito dell'attività delle rappresentative e lungo la sua carriera ha avuto l'op-

portunità di confrontarsi con realtà consolidate come Padova, Südtirol e Pordenone prima del grande salto nello staff tecnico di Roberto Donadoni, con cui collabora per due anni al Bologna e poi allo Shenzhen nel massimo campionato cinese. Il cerchio si chiude nel 2020 col rientro a Trento nel ruolo manageriale che occupa attualmente cui ha aggiunto l'incarico di allenatore della "Primavera" con il passaggio della compagine gialloblù tra i professionisti. Gli chiediamo allora qualche ragguaglio a proposito di quei dieci scalini. «Sono rimasto ovviamente legato alle mie radici – specifica il nostro ospite – ma Rovigo non è proprio la provincia migliore del Veneto dal punto di vista delle condizioni climatiche e soprattutto per le opportunità di sviluppo professionali. Peraltro, ho sempre amato le montagne per cui mi sono spostato in Trentino anche per il fatto che qui mi sento sempre in vacanza». Quali differenze hai invece apprezzato dal punto di vista sportivo? «In questo caso gli scalini sono a favore del Veneto, magari non proprio dieci, ma almeno uno sì. Nella mia terra d'origine, soprattutto nelle aree pianeggianti, è più semplice fare sport di squadra perché le distanze vengono coperte in minor tempo e le condizioni meteorologiche consentono di concentrare le attività nelle strutture più adeguate e di allenarsi così con continuità anche di inverno. Qui, invece, capita che il calcio stesso si fermi per due, tre o quattro mesi nei periodi più freddi, ovvero che anche gli sport in palestra scontino delle limitazioni logistiche dovute a trasporti troppo complicati da località periferiche che non mettono gli atleti nelle migliori condizioni. Anche per queste ragioni è più facile per un giovane trentino focalizzarsi su uno sport individuale e noi ce ne accorgiamo soprattutto quando cerchiamo in tutti i modi di mettere un ragazzo promettente nelle condizioni di entrare nel nostro settore giovanile». Chiudiamo questa piacevole conversazione con Alberto, figlio di Giovanni ex calciatore





ed arbitro-gentleman, parlando proprio di giovani vista la sua dedizione allo sviluppo delle capacità delle prossime generazioni di calciatori. Lui ha cominciato a prendersene cura quando è tornato nella città natale dopo aver vestito la maglia del Bologna nelle categorie "Allievi" e "Primavera" e all'impegno di calciatore ha

affiancato parallelamente quella di allenatore dei Primi Calci del Rovigo: cosa possono fare secondo te Trento e il Trento per questi ragazzi? «È una domanda alla quale cerco costantemente di dare una risposta concreta perché il nostro compito come Calcio Trento è conciliare le esigenze di uno sport professionistico con le richieste di un territorio che si nutre dell'essere una "comunità di comunità" che hanno una loro autonomia e cercano nel Trento e a Trento un punto di riferimento che ne rispetti le tipicità e le ambizioni. Il compito del Trento, a prescindere dal fatto che a coordinare il lavoro del settore giovanile sia il sottoscritto o chiunque altro perché un progetto deve essere valido al di là di una singola persona, è fare quindi da collante fra tutte le realtà del Trentino, è avere quell'autorevolezza da arbitro super partes che metta la formazione della persona prima ancora che dell'atleta al centro della sua azione, un principio che va oltre la logica del conseguimento del risultato ad ogni costo. Un'azione concreta che parte dal conoscere le peculiarità dei diversi campanili che

ruotano intorno al capoluogo come ho provato a fare io venendo da fuori provincia in una sorta di reciprocità con Trento che mi ha accolto. L'importante è che si comprenda la centralità del progetto, dello scambio di valori e di competenze tra chi da un lato arriva a Trento e al Trento e chi dall'altro fornisce tutte le garanzie che la città e la società mettono a disposizione. In questo senso le difficoltà non sono logicamente poche, un po' per il fatto stesso che il nostro è un progetto relativamente recente e un bel po' in più per le limitazioni dovute prima all'emergenza sanitaria e ancora oggi alla cronica mancanza di un centro sportivo all'altezza che ci costringe a peregrinare tra i vari campi non solo della città, condividendoli ovviamente con le società che li utilizzano abitualmente, ma anche della provincia. Ciò nonostante, mi viene da dire che in questi tre anni posso ritenermi comunque soddisfatto dell'equilibrio che io e la mia squadra di tecnici, preparatori e dirigenti stiamo privilegiando: sentiamo la fiducia del Trento e sentiamo la responsabilità di fare sport e calcio a Trento».



MOSTRE

FINO A 30 OTTOBRE

NEL SEGNO DI MICHELANGELO

Il Parco Guerrieri Gonzaga di Villalagarina (TN) ospita fino al 30 ottobre 2022 bronzi, marmi e terrecotte dello scultore Simone Turra di Tonadico di Primiero (TN).

Una mostra in collaborazione con il MART di Rovereto, pensata dal prof. Vittorio Sgarbi e resa possibile grazie all'ospitalità del marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, che dà l'opportunità di visitare un parco storico-paesaggistico meraviglioso che diventa una perfetta ambientazione per le opere di Simone Turra.

Il Parco è aperto al pubblico da mercoledì a domenica con orario 10:00-18:00 (ultimo ingresso ore 17:00).



Simone Turra, Francesco e il Sonno,
2009-2010 Marmo e Granito
193 x 200 x 200 cm



PARCO GUERRIERI GONZAGA
VILLA LAGARINA

MOSTRE

FINO ALL' 11 NOVEMBRE

TRENTO 1975-1990 LA SVOLTA

IN MOSTRA UNA TRENTO
QUASI DIMENTICATA

La mostra è un racconto per immagini di 15 anni di vita della città. Le fotografie restituiscono la freschezza di momenti e luoghi ancora riconoscibili ma sfuocati dalle trasformazioni che hanno subito, resi diversi dalle decisioni politiche, dalle scoperte tecnologiche e dalle abitudini sociali che sono cambiate dopo il 1990

Orari: tutti i giorni dalle 7.00 alle 20.00



PALAZZO THUN, Via Belenzani

EVENTI

22 OTTOBRE

UNA GIORNATA SPECIALE

NELLA CITTÀ DI TRENTO

Sabato 22 ottobre sarà davvero un giorno straordinario, in particolare per gli albanesi che vivono in Trentino, perché verrà inaugurato il monumento, fortemente voluto dall'Associazione "Teuta", dedicato a Giorgio Castriota Scanderbeg, condottiero, patriota e principe albanese. La sua lotta contro la dominazione turco ottomana nel 1400 divenne ben presto simbolo della libertà tanto agognata dal popolo albanese. Le sue gesta ispirarono in generale nei secoli la letteratura, le arti e il senso identitario, facendo divenire l'eroe nazionale di Albania.

Ore 10.00 - Festa interculturale nel parco di Cristo Re intitolato a Massimiliano I d'Asburgo, dove parteciperanno diversi gruppi musicali, trentini e stranieri.

Ore 11.00 - Nel Palazzo della Regione in piazza Dante, nella sala di Rappresentanza, sarà ospitato un **convegno storico** sul personaggio.

Ore 14.30 - Nel parco di Cristo Re sarà scoperta la **grande stele dedicata al Castriota eroe nazionale albanese**, impavido difensore e simbolo della volontà europea di salvaguardare i propri valori.

La cerimonia sarà accompagnata dai canti della Corale Città di Trento, dell'Associazione Artisti e dall'esibizione del corpo di ballo dell'associazione "Teuta".

Agli eventi parteciperanno autorità delle istituzioni del Trentino e dello Stato albanese.

Per ulteriori informazioni
Tel: 3284760124
Email: acdait@yahoo.it



PARCO DI CRISTO RE
PALAZZO DELLA REGIONE

FINO AL 23 GENNAIO 2023

SCALARE ILTEMPO

PITTURA VENETA DEL '700
IN TRENTO

Mostra sui 70 anni del Film Festival della montagna a cura della Fondazione Museo Storico del Trentino. Il percorso espositivo si divide in tre mondi tra loro comunicanti: Montagna, il Festival e il Cinema.



GALLERIE DI PIEDICASTELLO

EVENTI

27 OTTOBRE

DEMENZE, COMPETENZA, ACCOGLIENZA

LE AVVENTURE DEL SIGNOR GIANNI

“Creare una città, paese o villaggio in cui le persone con demenza sono comprese, rispettate, sostenute e fiduciose di poter contribuire alla vita della loro comunità. In una comunità amica delle persone con demenza gli abitanti comprenderanno la demenza e le persone con demenza si sentiranno incluse e coinvolte e avranno la possibilità di scelta e di controllo sulla propria vita”.

Evento rivolto alle Circoscrizioni di Povo e Villazano. Organizzato da ass. Alzheimer e Beato de Tschiderer

Info - info@alzheimerrento.org
0461230775

Ore 20.30



TEATRO DI VILLAZZANO

SPORT

VOLLEY



TRENTINO VOLLEY

MASCHILE

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE - ORE 20.30

TRENTINO VOLLEY - LUBE CIVITANOVA

DOMENICA 23 OTTOBRE - ORE 18.00

TRENTINO VOLLEY - TOP VOLLEY CISTERNA

FEMMINILE

DOMENICA 30 OTTOBRE - ORE 17.00

TRENTINO VOLLEY - ALBESE

SPORT

CALCIO TRENTO



DOMENICA 23 OTTOBRE - ORE 14.30

TRENTO - PIACENZA

SPORT

CALCIO TRENTO FEMMINILE



SABATO 22 OTTOBRE

TRENTO - CITTADELLA W.

SPORT

BASKET MASCHILE



MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE - ORE 20.00

DOLOMITI ENERGIA - PROMITHEAS PATRAS

MARTEDÌ 25 OTTOBRE - ORE 20.00

DOLOMITI ENERGIA - PARIS BASKETBALL

DOMENICA 30 OTTOBRE - ORE 18.15

DOLOMITI ENERGIA - SCAFATI

“Bagliore”, il nuovo podcast del Premio ITAS del Libro di Montagna dedicato ai giovani e alle “ansie” da social media.

Il **Premio ITAS del Libro di Montagna**, il concorso letterario che da più di 50 anni premia i migliori libri dedicati alle Terre Alte, ha presentato “**Bagliore**”, il podcast narrativo prodotto da Osuonomio, che in sei episodi racconta la fragilità e il fervore del cambiamento in una giovane ragazza che, suo malgrado, deve vivere una drammatica avventura in montagna trovando nei libri un valido appiglio per superare ansie e difficoltà. Il podcast è scaricabile gratuitamente da Spotify e da tutte le principali piattaforme.



Nina, la protagonista, ha 17 anni e tanta confusione in testa.

Nel pieno di una violenta crisi, fugge da casa per raggiungere la sorella maggiore Claudia, che gestisce un rifugio in quota.

La seggiovia su cui è salita, eludendo i controlli degli addetti, si blocca a metà dell'ultima corsa della giornata. Rimasta sospesa poco distante dal pilone di sostegno, prova a chiedere aiuto ma il telefono è muto e la valle all'imbrunire sembra sprofondare nel silenzio.

Per Nina comincia una lunga notte fatta di decisioni e scelte difficili.

Ridiscendere a valle oppure tentare di raggiungere la sorella in cima?

Un'avventura al chiaro di luna, che cambierà per sempre il suo rapporto con la vita, con la montagna e il mondo esterno.

Con questo podcast il Premio ITAS si vuole avvicinare maggiormente ai **giovani** con uno stile e un linguaggio comunicativo moderno e agile, ma in grado di approfondire temi importanti e attuali che le generazioni più giovani stanno vivendo in prima persona.

Il podcast sottolinea, tra l'altro, l'importanza dei libri come veicoli di conoscenza e valori in grado di supportare le fragilità e le difficoltà personali.

Il valore educativo di “Bagliore” nei confronti delle nuove generazioni è stato apprezzato a livello provinciale, come dichiarato dall'**assessore all'istruzione Mirko Bisesti**: *“questo audio-romanzo ha il pregio di raccontare ciò che le nostre ragazze e i nostri ragazzi hanno vissuto, in particolare, nel periodo in cui le misure di contrasto alla pandemia erano più severe. L'Assessorato all'istruzione e cultura è al fianco degli adolescenti, che a partire da quest'anno potranno vivere la scuola con maggiore serenità: l'invito che rivolgo loro è di avvicinarsi alla lettura anche attraverso questo nuovo strumento. Il podcast - nell'ambito di un progetto che lo porterà nelle nostre scuole - ha peraltro il pregio di sensibilizzare i giovani sui temi trattati come il rapporto con i social, la solitudine, la lettura e le fragilità post pandemia”*.

In collaborazione con la Provincia di Trento si è deciso quindi di attivare un vero e proprio progetto, che porterà nei prossimi mesi il podcast **all'interno delle scuole** dando la possibilità a ragazzi e professori di confrontarsi sulle fragilità e sui disagi vissuti da molti adolescenti, trovando insieme soluzioni e prospettive in grado di migliorare la propria vita personale e sociale.

In agosto il podcast è stato presentato, in collaborazione con SAT, in **anteprima live** presso tre rifugi (Vajolet, Graffer e San Pietro), dove il pubblico ha potuto apprezzare una vera e propria performance che ha permesso di vivere la storia in modalità immersiva grazie a cuffie wireless e alla lettura live con sonorizzazione in tempo reale.



Per maggiori informazioni

Segreteria Premio ITAS del Libro di Montagna
premioitas@gruppoitas.it - 0461.891767-693





STUDIO DI
**FINITURE
INTERNE**



EDILCAGOL
PICCOLE E GRANDI RISTRUTTURAZIONI

**TRASFORMIAMO LE
VOSTRE IDEE IN REALTA'**

CONTATTI

T: 0461 932442 C: 348 0095668/9

cagolsamuel@tiscali.it | info@edilcagol.it

sede amm: *Via Maestri del Lavoro, 74 Trento*



REALIZZIAMO
ANCHE
**IMPIANTI
ELETTRICI**



segui su facebook !

www.edilcagol.it

OTTOBRE - DICEMBRE

TEATRO S. CHIARA

Sono tre gli appuntamenti che propongono la ricca Stagione di prosa del Centro S. Chiara agli appassionati di teatro a partire da "Ppp. Profeta Corsaro" in scena al Teatro Sociale dal 27 al 30 ottobre. Si tratta di un vero e proprio evento per la città e per il territorio che nasce dalla sinergia inedita tra Teatro Stabile di Bolzano e Fondazione Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. PPP. Profeta Corsaro è un omaggio a un grande intellettuale come Pier Paolo Pasolini nel centesimo anniversario dalla sua nascita, un'opera "sferica", come la definisce il Maestro Giorgio Battistelli, supervisore della parte musicale. PPP. Profeta Corsaro mette in relazione creativa due importanti istituzioni, divenendo il punto focale di due sguardi differenti sul concetto di

spettacolo e di opera e su come pensare il rapporto con il proprio pubblico: il teatro di prosa da una parte, la musica sinfonica dall'altra. Dal 1 al 4 dicembre sul palco del Sociale un grande classico come "Spettri" di Eirik Ibsen qui nella versione italiana e adattamento Fausto Paravidin "La verità è la cosa più difficile da rivelare", dice il regista Rimas Tuminas e in



questa produzione è ben rappresentato non solo il disvelamento di segreti familiari, ma anche l'esternazione dei fantasmi che si nascondono e vivono dentro tutti noi. I "fantasmi" sono illusioni che le persone costruiscono a partire dalle proprie debolezze, glorifichiamo le nostre paure e lodiamo le effigie dei nostri carnefici. I "fantasmi" sono le menzogne che adottiamo e che trasmettiamo ai nostri figli. E' diretto ed interpretato da Filippo Dini "Il crogiuolo" in cartellone dal 15 al 18 dicembre.

Filippo Dini, reduce dal successo di Così è (se vi pare) e Casa di bambola, affronta uno dei testi più lucidi e impietosi della drammaturgia americana. La pièce rievoca quanto accaduto durante la caccia alle streghe di Salem nel XVII secolo, ci trasporta in un'epoca remota e ci fa assistere a una folle esplosione di fanatismo religioso in seno a una minuscola comunità del Massachusetts, Salem, isolata dal resto del mondo.

25 NOVEMBRE

GREASE

Con la sua travolgente colonna sonora elettrizzante da Summer Nights a You're the One That I Want e le coreografie irresistibili, piene di ritmo ed energia, ha fatto innamorare (e ballare) intere generazioni. Stiamo parlando di "Grease" il musical portato in scena dalla Compagnia della Rancia arriva a Trento venerdì 25 novembre all'Auditorium S. Chiara in una serata organizzata da Fiabamusic in collaborazione con il Centro S. Chiara. Grease è una festa travolgente che dal 1997 accende le platee italiane, e ha dato il via alla musical-mania trasformandosi in un vero e proprio fenomeno di costume "pop", un cult intergenerazionale che non è mai stato così attuale ed è amatissimo anche dalle nuove generazioni. Si vedono tra il pubblico scatenarsi insieme almeno tre generazioni, ognuna innamorata di



Grease per un motivo differente: la nostalgia del mondo perfetto degli anni Cinquanta, i ricordi legati al film campione di incassi del 1978 con John Travolta e Olivia Newton-John e alle indimenticabili canzoni, l'immedesimazione in una storia d'amore senza tempo, tra ciuffi ribelli modellati con la brillantina, giubbotti di pelle e sbarazzine gonne a ruota. Anche nel nuovo tour di Grease il

protagonista maschile Danny Zuko ha il volto del cantante e attore trentino Simone Sassudelli; classe 1995, formatosi alla SDM - Scuola del Musical di Milano. Si perfeziona negli Stati Uniti, dove frequenta alcune tra le migliori accademie teatrali e lavora in importanti produzioni come West Side Story, Victor Victoria, The Producers e Oliver. Al suo fianco, nel ruolo di Sandy, Francesca Ciavaglia, diplomata alla Bernstein School of Musical Theatre di Bologna di Shawna Farrell, al suo primo ruolo da protagonista. Lo show mette in fila personaggi diventati vere e proprie icone generazionali: un gruppo coinvolgente, capitanato da Danny Zuko, il leader dei T-Birds, innamorato di Sandy, la ragazza acqua e sapone come Sandra Dee e Doris Day, che arriva a Rydell e, per riconquistare Danny dopo un flirt estivo, si trasforma diventando sexy e irresistibile. Insieme a loro, l'esplosivo Kenickie, la ribelle e spigolosa Rizzo, i T-Birds e le Pink Ladies. Biglietti disponibili a Trento anche da Promoevent in via del Suffragio 10.

Dopo il concerto sold out dello scorso aprile Claudio Baglioni ritorna a Trento.

Il cantautore romano sarà infatti al Teatro Sociale il 13 dicembre con il suo nuovo tour "Dodici note solo bis" che prenderà il via a novembre per toccare i più importanti teatri lirici e di tradizione del Belpaese.

"Dodici note solo bis" vedrà Baglioni - voce, pianoforte e altri strumenti - con le composizioni più preziose del suo repertorio, protagonista assoluto del live più appassionante della sua intensa carriera.

Baglioni ritorna a Trento sull'onda della vittoria del Premio Tenco: "Di raffinata scrittura musicale - si legge nelle motivazioni per l'assegnazione del Premio - Baglioni, sin dalla fine degli anni Sessanta ricerca attraverso la canzone quell'attimo di eterno che tramite l'arte sappia descrivere la vita, per "battere il tempo a tempo di musica".

Ha cantato le storie minime che sono di tutti e i grandi temi dell'uo-

mo, quando con la sua Trilogia dei colori ha cercato risposte a domande universali. Suo il disco italiano più venduto di sempre ("La vita è adesso"), sua la canzone del secolo ("Questo piccolo grande amore"), e una ricerca continua nei live.

Suo il ponte umano costruito con O'Scia', a Lampedusa, lì dove serve essere presenti, dove la musica si



13 DICEMBRE

CLAUDIO BAGLIONI

fa canto, fiato, afflato, reale mano tesa verso l'altro".

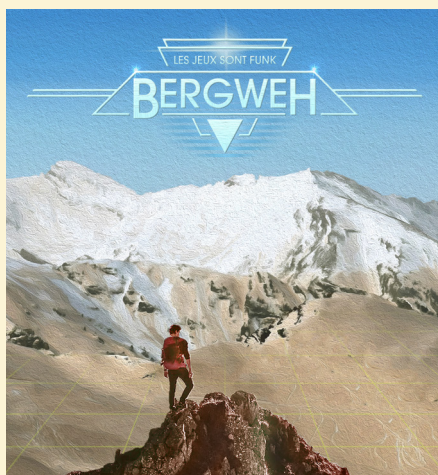
Sulla decisione di tornare in tour l'artista capitolino ha raccontato: "Ho percorso 25.000 km in cento giorni cantando e suonando per sei sere a settimana senza mai provare un istante di noia o stanchezza. Senza mai cadere nella trappola della ripetitività.

Teatri bellissimi e spettatori attenti ed entusiasti sono stati lo spettacolo per i miei occhi e le orecchie. Io ci ho messo la voce, le mani, il cuore.

Se il pubblico chiama, l'artista torna in scena, ringrazia e concede il bis".

Biglietti disponibili a Trento anche da Promoevent in via del Suffragio 10.

Ha delle forme davvero curiose il nuovo Ep, "Bergweh" targato Les Jeux Sont Funk ed uscito per Irma Records. Il collettivo di Trento, in questo caso i suoni sono tutti del deus ex machina Carlo Nardi fatta eccezione per il basso di Michele Bazzanella presente in una sola traccia, dedica questo lavoro al mondo della montagna. "Bergweh" è infatti ispirato alla montagna e all'alpinismo con il desiderio di questa dimensione legata alla natura che viene qui declinato attraverso quattro brani a tema. "Così come un rilievo montuoso - racconta Carlo Nardi - appare diverso a seconda del versante che si osserva, la passione per la montagna può assumere molteplici facce: un'esperienza oltre i propri limiti, un'avventura nell'ignoto, la ricerca della solitudine, la sensibilità ambientale, una fuga dalla città verso uno spazio non definito dai ruoli e le gerarchie della vita quotidiana". Bergweh, è un Ep che esce in digitale con la cover di copertina creata da Marco Ricci, che costituisce un



tentativo di tradurre in suono la passione per le vette da parte di musicisti che, pur vivendo a stretto contatto con le montagne, hanno sempre rivolto la loro attenzione ai suoni cosmopoliti dell'elettronica e all'energia della musica funk. Un lavoro che si apre proprio con "Bergweh" la title track richiama certe atmosfere anni '70, da Stevie Wonder a classici come "Midnight at the Oasis" di Maria Muldaur. L'ascolto prosegue con

IL GRUPPO DEL MESE

LES JEUX SONT FUNK

"Messner (A Little Bit Higher)" qui evocato non solo per essere uno dei più grandi alpinisti della storia ma soprattutto per il suo pensiero, e in particolare per le sue acute riflessioni sui limiti umani in condizioni ambientali estreme. "Crevasse" (ovvero crepaccio) evoca proprio i pericoli e i rischi della montagna ha delle forme più rarefatte e malinconiche mentre la chiusura di "K2" è dedicato alla montagna in sé, alle promesse di avventura racchiuse dal suo nome. Si tratta del pezzo più esplicitamente funk, governato dall'inizio alla fine dalla linea di basso mentre gli altri strumenti si intrecciano punteggiando il groove.

INSONNIA

Molti italiani fanno fatica ad addormentarsi di notte. Questo fenomeno è un problema molto serio perché incide sulla qualità della nostra vita, diciamo che l'insonnia non è qualcosa su cui puoi dormire sopra.

Eppure è una delle cose più facili al mondo: lo si fa a occhi chiusi! Ricordo che mio nonno contava le pecore, ora si contano le gocce di sonnifero. Anche Cartesio soffriva di questo disturbo, tanto che ha creato la sua celebre frase: penso dunque sonno. Il fachimiro non riposa mai perché è sempre sulle spine e il guardiano del faro non dorme perché non riesce ad appisolarsi con la luce costantemente accesa. Anche io che sono un tipo romantico non mi addormento facilmente perché sogno ad occhi aperti. Ho talmente tanto sonno arretrato

che una parte devo averla ereditata. Meno male che ogni volta che mi sdraio sul materasso dico a me stesso: non preoccuparti che l'insonnia porta consiglio.

L'importante è non esclamare la frase "Muoi di sonno", come disse il sonnambulo cadendo dal cornicione di casa. Strano, era un tipo così sveglio!



PROMOEVENT

IMMAGINE - COMUNICAZIONE - ORGANIZZAZIONE - SERVIZI



HOSTESS PER CONVEGNI ED EVENTI



PROMOZIONE/PUBBLICITÀ



ANIMAZIONE IN COSTUME



SERVIZIO DI CONTROLLO

Qui sei sempre di casa

Con la MUSE Family & Friends card trovi la scienza che fa per te

Scopri tutti i vantaggi della membership MyMUSE



www.muse.it



MUSE - Museo delle Scienze, Trento

ALESSANDRO E RICCARDO MICHIELETTI, INTERVISTA AI “SIGNORI” DEL VOLLEY

UNA CHIACCHIERATA CON IL CAMPIONE DEL MONDO ALESSANDRO MICHIELETTI ED IL PADRE RICCARDO



“Mi sto divertendo parecchio in questi anni, ogni conquista è un momento di crescita e giocare con la Nazionale è per me motivo di grande orgoglio”. Quando Alessandro Michieletti risponde al telefono, capiamo subito di che pasta è fatto: un ragazzo semplice. Ma soprattutto un fuoriclasse. Colonna della Trentino Volley, campione del Mondo Under19, campione d’Europa e neo Campione del Mondo senior con la Nazionale Italiana di pallavolo: questi gli apici del suo palmarès aggiornato al settembre 2022. E, sguardo all’anagrafica, non puoi che sorprenderti: 21 anni il prossimo 5 dicembre. Campione, appunto. Alessandro è figlio d’arte. Il padre, Riccardo, era schiacciatore della stra-

ordinaria Maxicono Parma, adottato in seguito dalla città di Trento: prima come giocatore e poi come dirigente, nel ruolo di team manager, della Trentino Volley. Averli entrambi dall’altro lato della cornetta ci fa cogliere immediatamente il filo rosso che li lega tra loro, e allo sport divenuto cardine della loro esistenza. E così, di minuto in minuto, ogni battuta vien da sé.

È Alessandro a rompere il ghiaccio, spaziando su tutto il fronte della sua carriera a partire proprio dalle esperienze azzurre: “Abbiamo raggiunto traguardi storici che mancavano da tempo. Personalmente ho sempre trovato gruppi fantastici e compagni di squadra desiderosi di arrivare fino in fondo alle competizioni. Il passag-

gio dalle giovanili alla squadra senior è stato importante, ma anche non semplice. Il mondiale è stato un percorso fortunato e davvero ricco di emozioni e l’aver avuto in squadra altri giocatori del mio club, con cui si lavora tutto l’anno, è stato molto importante e fondamentale nel contesto di gioco. Naturalmente sono orgoglioso anche per la mia società”.

Nella memoria di uno sportivo, oltre ai successi, sono sempre ben impressi i primi approcci alla disciplina. E così è anche per Alessandro, che ci svela come tutto ebbe inizio a Castiglione Delle Stiviere, suo paese natale: “Un giorno sono andato ad assistere ad un allenamento di minivolley di mia sorella e mi sono appassionato tan-

tissimo: ho chiesto di andare anche all'allenamento successivo e, da quel momento, non ho più smesso". Un ruolo fondamentale nell'avvicinamento al volley l'ha giocato naturalmente il padre Riccardo: "Da bambino mi portava agli allenamenti della prima squadra e poi a casa, con le mie sorelle, giocavamo sempre in giardino. Insomma, la pallavolo c'era sempre". E in effetti c'è sempre stata, fino all'inizio del percorso con la Trentino Volley che l'ha portato, nel giro di qualche anno, fin sul tetto del mondo. E oltre a crescere nel rettangolo di gioco, le esperienze sportive lo hanno portato a maturare anche come persona: "Ogni anno è un mattoncino fondamentale per me e per la mia carriera. In campo ho imparato ad essere sempre più importante per la squadra e, dal punto di vista umano, sono cresciuto come uomo, anche se uomo è un parolone (ride, ndr)". Tra una battuta sul suo "poco" tempo libero, che ama trascorrere con la fidanzata e gli amici, e sulla città di Trento che "mi ha accolto e fatto sempre sentire a casa", la chiacchierata vira nuovamente sul campo, con l'entusiasmo della vittoria mondiale che si proietta sulla stagione appena iniziata: "Siamo rientrati portando la gioia della vittoria alla squadra e alla società.

Quest'anno possiamo toglierci delle soddisfazioni: ci siamo rinforzati, pur mantenendo l'ossatura dello scorso anno; il campionato sarà equilibrato e avvincente e noi abbiamo fame di vittorie e di trofei: questo vale per tutte



le competizioni che affronteremo".

Parlando di Trentino Volley, la parola passa proprio a Michieletto senior. In tono scherzoso gli diciamo che, in poco tempo, ci siamo visti costretti a citarlo non più come Riccardo ma come "il padre di Alessandro" e lui coglie al volo l'assist: "Per mio figlio sono stati due anni intensissimi, in cui ha giocato moltissime partite: assistere alla sua escalation sportiva nella doppia veste, di padre prima e dirigente poi, è una grande, grandissima emozione". Emozione che, cristallizzata dal ricordo della videochiamata con tutta la famiglia un attimo prima della premiazione al Mondiale, affonda le radici nella storia familiare dei Michieletto il cui filo rosso è proprio lo sport: "Ho giocato a pallavolo fino a 37/38

anni e, nell'ultimo periodo della mia carriera, ho avuto molto tempo libero da dedicare ai figli.

Non li abbiamo mai forzati allo sport, sostenendoli però sempre e trasmettendogli questa passione che, di questi tempi, è fondamentale per crescere ed apprendere valori positivi". La chiacchierata prosegue a ruota libera, sfiorando gli argomenti più vari: da quel Trentino che lo ha accolto e dove, dopo la sua esperienza da giocatore, "abbiamo voluto tornare" ai ricordi smossi proprio dai recenti trionfi sportivi di Alessandro che "in un solo anno ha fatto di più di quello che io ho fatto in una carriera intera" e che "mi hanno riportato con la mente agli anni '90, quelli della Nazionale dei fenomeni e della Maxicono Parma". Non poteva mancare naturalmente una riflessione sul suo ruolo da dirigente, per il quale si considera "fortunato a lavorare in una società organizzata bene, con mezzi importanti e che crede nel settore giovanile come la Trentino Volley: un mix di fattori che hanno ripagato il grande lavoro messo in gioco".

Prima di salutarli, decidiamo di porre a padre e figlio una domanda alquanto difficile: qual è la qualità, dentro e fuori dal campo, che ruberebbero all'altro. Riccardo non ha alcun dubbio: "Ad Alessandro, in campo, ruberei l'attacco". Ma neppure Alessandro ne ha: "A mio papà ruberei la tranquillità e la perseveranza. E l'ordine, che io non ho (ride, ndr)".



L'AMORE

di Gaspare Stassi



*Accarezzo le tue gote
e vedo una sconfinata bellezza
abbracciata all'enorme sua forza.*

*Il tuo velo
incantato
come il tuo cuore
che batte a perdifiato.*

*Immane
il tuo sorriso
zigomi alti e rossi
come l'Amore
che fuoriesce da tutti i pori.*

*E
in ogni sua forma
risiede l'anima
di chi l'ascolta.*

ANIME BELE

di Dino Calvanelli

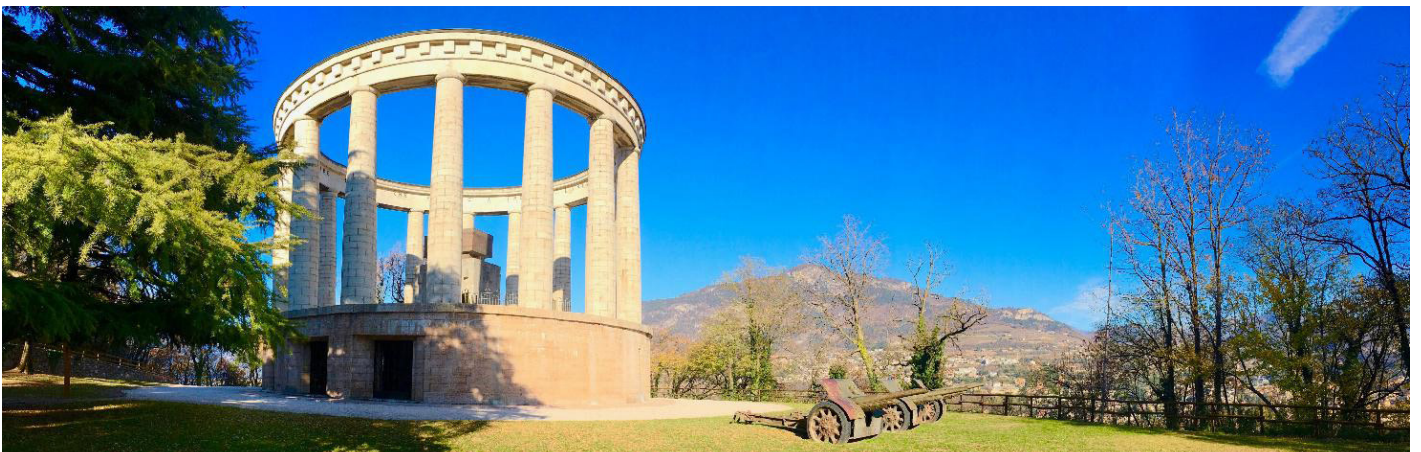
*Anime bele
Me pias
quela paze che tróvo la sera
sui prai del Doss Trent
quan che oramai nó gh'è su pù nessun
e l'unico ciass che se sente
l'è quel dele zime dei alberi
scorlade dal vent.*

*Ancor
qualche oselet a quell'ora 'l zingueta
scondù bem tra i rami pù alti,*

*felize de esser en stó paradis.
Me pias
rilassarme 'n pezzòt sentá zó
semper al solito posto
e coi oci seradi 'nmaginarne
de esser rivà 'n de 'n mondo pù bel,
almén per en poch.*

*Mi credo
che stó posto 'l gabia sul serio
qualcòs de speciale,
che te fa sentir bem anca quando*

*propi propi le robe sù bem nó le va.
E allora
'ntant che 'l sol l'è zà lì
che 'l spariss piampianim
drio le zime dei monti,
slargo 'l cor e scominzio
a contarghe i me tanti penséri
ale "anime bele",
perché so che 'n de 'n posto cossì
qualcheduna
de zerto la gh'è.*



Difendi la tua serenità

INFLUENZA? #IOMIVACCINO



PRENOTA IL TUO VACCINO

cup.apss.tn.it 

La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata dal Servizio sanitario provinciale e offerta gratuitamente a determinate categorie di persone. Per informazioni o per vaccinarsi basta rivolgersi al proprio medico o pediatra di famiglia oppure agli ambulatori vaccinali dell'Azienda sanitaria.

DAL MURETTO ALLE TRIBUNE DEL BRIAMASCO

PER LA PASSIONE GIALLOBLÙ DA PIÙ DI 40 ANNI

Guarda Anche tu L'angolo Gialloblù

Max & Max



Su Facebook Blue Yellow Trento

Correvano i primi anni '80, quando pur piccolo e senza un soldo in tasca mi recavo al Briamasco con un gruppo di amici; si faceva di tutto pur di vedere la partita del Trento.

Gli amici più fortunati arrivavano allo stadio col padre e così potevano entrare in tribuna mentre io e gli altri meno fortunati cercavamo di trovare un varco arrampicandoci sul muretto per assistere alla partita dei gialloblù.

Passavano gli anni e con qualche soldo in tasca, si riusciva a fare il biglietto per poter assistere alla partita dalle tribune e lì ci sembrava di essere in paradiso, e intanto la passione per le sorti aquilotte aumentava sempre più.

Nella stagione 1984-1985, con il solito gruppo di amici, decidemmo di creare un gruppetto di tifosi con uno striscione apposito, nacquero così gli "Alcool Clarina". Ci sembrava di essere più grandi di quel che in effetti eravamo ma poi nella stagione successiva 1985-1986 creammo al suo posto un nuovo gruppo e di conseguenza un nuovo striscione che ci distinguesse in modo più elegante e sobrio, nasceva così il gruppo tutt'ora esistente i "Blue Yellow Trento" e come simbolo adottammo la nostra amata aquila.

Da allora, a distanza di più di 40 anni

dalle prime presenze allo stadio, i "Blue Yellow Trento" sono stati sempre vicini ai colori gialloblù pure quando nei periodi più bui la squadra retrocesse in eccellenza.

Era il 2019 e per cercare di far tornare la passione a molti tifosi che mancavano allo stadio decisi di aprire una pagina Facebook "Blue Yellow Trento" e così nelle partite di campionato e Coppa Italia pubblicavo le dirette degli incontri e mi accorsi che pian piano la gente sempre più entrava e seguiva sui social e poi allo stadio la squadra.

Ora gestisco anche una pagina Instagram sempre chiamata "Blue Yellow Trento".

Insieme ad un mio amico abbiamo creato una rubrica che registriamo e pubblichiamo, forse cercheremo di farla settimanalmente, che parla e mette a conoscenza tifosi e simpatizzanti di tutto ciò che capita attorno alla squadra, dal calciomercato alle news in generale; la trasmissione si chiama "L'angolo gialloblù".



loblù". Siamo molto soddisfatti perché abbiamo riscontrato interesse e critiche positive.

Per finire spero di vedervi numerosi allo stadio Briamasco per tifare assieme la squadra della nostra città e vi invito, se ancora non lo avete fatto, di venirci a trovare sui nostri canali social Facebook e Instagram "Blue Yellow Trento" per commentare ed essere aggiornati sulle sorti della squadra giallo blù.

Un saluto e a presto e sempre FORZA TRENTO!



CONOSCERE SÈ STESSI PER CRESCERE NELLA RELAZIONE

ESSERE RELAZIONE SIGNIFICA ESSERE... DA QUASI 50 ANNI

Nato sul finire degli anni settanta a Villa S. Ignazio, il Laboratorio di Educazione al Dialogo si propone di contribuire alla crescita della comunità partendo dalla persona e dalla sua capacità di relazionarsi con gli altri per promuovere lo sviluppo del potenziale umano.

Le iniziative proposte mirano infatti a mettere a disposizione di tutti i preziosi strumenti offerti dalla psicologia umanistica ed in particolare dall'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, psicoterapeuta americano di fama mondiale che ha dedicato la sua vita a cercare di comprendere quali fattori permettano alle persone di crescere, evolvere, maturare ed esprimere il proprio potenziale nelle relazioni con gli altri.

"Essere in relazione significa essere" perchè "la persona è relazione" ci ricorda Padre Livio Passalacqua, fondatore dell'associazione. La qualità e le caratteristiche delle relazioni che ci circondano determinano la nostra capacità di comprendere il mondo ed il nostro potenziale di crescita, dalla prima infanzia all'età più avanzata, in quanto il nostro percorso come individui è in continua progressione.

Ogni persona spontaneamente tende infatti a realizzare il meglio di sé nei limiti del contesto in cui si trova, da qui l'importanza di sviluppare e acquisire competenze per poter curare le relazioni e promuovere la propria crescita personale.

Il Laboratorio di Educazione al Dialogo a.p.s. propone quindi corsi, seminari, eventi in grado di offrire strumenti per conoscere se stessi e potersi mettere in gioco in modo costruttivo nelle relazioni e nei gruppi, nella vita privata e sul lavoro.



ro. Accoglienza, non giudizio, congruenza, ascolto e rispetto di sé e dell'altro, empatia e fiducia sono le basi per costruire con gli altri un clima facilitante, in cui tutti possano sentirsi liberamente se stessi, in un processo di crescita ed evoluzione continua.

Il percorso più significativo e completo che offre l'associazione è il BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO propedeutico alla relazione di aiuto. Si tratta di un percorso che nasce per dare spazio, tempo e strumenti alla crescita personale e professionale di tutti coloro che ritengono le relazioni fondamentali nelle loro vite. Il corso, a cadenza bimestrale, si articola su 14 incontri nel weekend per due anni, per un tot di 224 ore complessive ed è riconosciuto come aggiornamento professionale per tutte le professioni dell'ambito sanitario (ECM), per assistenti sociali e per gli insegnanti

della scuola trentina. L'attività del Laboratorio di Educazione al Dialogo a.p.s. è in realtà molto più ampia e corredata da tante altre attività, tra cui percorsi di consapevolezza e di efficacia personale, Mindfulness, gestione dello stress, laboratori di scrittura, formazione alla mediazione, attività di movimento, meditazione e centratura, esperienze di riflessione etica e di ricerca spirituale, formazione volontari e seminari di approfondimento sul prendersi cura di se e degli altri. E, tra le grandi novità di quest'anno ci sarà anche l'Arteterapia e la musicoterapia, con eventi e workshop aperti a tutti, progetti per le scuole e per il terzo settore.

INFO E DETTAGLI :

Laboratorio di Educazione al Dialogo A.P.S.

c/o Villa S. Ignazio - Via delle Laste 22 - 38121 Trento

tel. 0461 268873

lun e merc 15.00-18.00

E-mail :led@vsi.it

Sito web: <http://www.led-laboratorio-educazionediadialogo.it/>



"Quello che sono è sufficiente, se solo riesco ad esserlo"

C.Rogers

L'EREDITÀ DEL CORVO

di Marina Kessler

Una storia vera che si svolge in una cittadina nel nord dell'Italia situata sul mare, dove un uomo e una donna s'incontrano e si conoscono. Nasce tra di loro un rapporto di affetto che nei mesi successivi si trasforma in amore. Un sentimento rispettoso, premuroso e dolce.

Il tempo, tuttavia, non è altrettanto benevolo. Nascono le prime avvisaglie di un amore malato, quelle di un uomo che percepisce il rapporto con una donna contrassegnato da impulsi di totale proprietà e dominio.

Lei senza rendersene conto sprofonda lentamente in un tunnel permeato di violenza psicologica, soprusi e inganni e si ritrova a vivere costantemente prigioniera in una ragnatela tessuta da quell'uomo tossico a cui ha consegnato le chiavi di casa.

Anni perduti, anni di malattie, di ansia, di paure.

Nel cortile domestico nessuno può aiutarti e nessuno vuole crederci.



Solo con le proprie forze la donna di cui parliamo è riuscita a liberarsi dal suo aguzzino, dopo lunghi periodi di sofferenze e mortificazioni.

E infine la vita le regala una nuova esistenza, dei nuovi amici.

Mai nulla è perduto.

Si può sempre ricominciare.

MARINA KESSLER

Marina Kessler nasce e vive a Trento e dopo la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna esercita la professione di avvocato. Ama suonare il pianoforte e la lettura.

La scrittura per lei rappresenta un forte veicolo di stati d'animo e passioni destinato a lasciare una impronta a coloro che la vorranno cogliere. E' alla sua seconda esperienza letteraria dopo la pubblicazione de *La farfalla bianca*, racconto biografico.

SPORTIVE: LA PARTITA DELLA PARITÀ

di Lucia Castelli e Alessia Tuselli

«[...] se lo sport può essere visto come un contesto di riproduzione delle asimmetrie di genere, esso può trasformarsi anche in uno spazio cruciale per generare cambiamento e promuovere equità».

Come raccontare un'altra storia, un altro modo di fare attività sportiva, dove siano finalmente bandite espressioni del tipo «no, tu no, queste non sono cose da femmina»? Come rimuovere, nello sport, gli ostacoli e i condizionamenti legati al genere, all'identità di genere, all'orientamento sessuale, alla provenienza, all'etnia, alla condizione sociale e personale, all'età, alle opinioni, alle abilità? Nato dall'intersezione di due prospettive, quella di genere e quella educativa, questo libro contiene un



invito appassionato a fare dello sport un luogo aperto, slegato dai pregiudizi, e dell'educazione sportiva una parte irrinunciabile della formazione personale e collettiva, orientata al benessere psico-fisico, lungo tutto l'arco della vita.

LUCIA CASTELLI

È insegnante di educazione fisica e psicopedagoga consulente del Settore Giovanile dell'Atalanta B.C. dal 2000.

ALESSIA TUSELLI

È ricercatrice post dottorale presso il Centro Studi Interdisciplinari di Genere, Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Trento.



VOCI DI PIETRA SULLE ALI DEL VENTO

di Lucia Oss

Un piccolo libro di racconti su Trento, insolito, come recita il sottotitolo, perché nato coniugando l'arte, la storia e la fantasia. Un percorso che si può seguire dal vivo, con l'aiuto di una semplice mappa, o stando comodamente a casa, un percorso accomunato dall'ascolto delle voci che Lucia ha sentito sussurrare dalle pietre della nostra città.

Diciotto luoghi, che possono anche diventare uno spunto didattico per le scuole e incuriosire chi Trento la conosce e la ama da sempre.

Le illustrazioni sono opera di un famoso artista trentino, Valerio Oss della Pixel Cartoon che ha lavorato rielaborando le fotografie eseguite da Lucia per renderle simili a disegni a carboncino.

Alcuni monumenti, come il Nettuno o la ruota della Fortuna, di certo sono noti a tutti. Ma Lucia ha fatto volare sulle ali del vento la sua immaginazione e si è divertita a creare un sottofondo originale: da dove è spuntato quel dio del mare, con la sua barba incrostata di alghe e



conchiglie e il suo tridente, lo sguardo fiero e quel dito, quel dito che punta eternamente verso il basso?

E cosa staranno mormorando quelle dodici figurette di pietra attaccate attor-

no al rosone della ruota della Fortuna sulla parete nord del Duomo?

Chi ha collocato la statua di San Cristoforo in un angolo del Palazzo delle Poste, esempio tipico di architettura fascista?

Non siete curiosi anche voi di saperlo?

E ancora: i giganti Telamoni di Palazzo Sarda non vi sembrano terribilmente sofferenti? Cosa avranno combinato per finire lassù, aggrappati a quel portale? Cosa si staranno raccontando il serpente messicano dei giardini di piazza Dante e il dromedario della stele dell'ingegnere Luigi Negrelli, progettista del Canale di Suez, poco lontana? Non sono un po'...fuori luogo in mezzo alle nostre montagne, due creature così amanti del clima torrido? Non vi resta che leggere questo libriccino, acquistabile in Amazon o contattando direttamente l'autrice sulla sua pagina Facebook.

na nuova esistenza, dei nuovi amici. Mai nulla è perduto.

Si può sempre ricominciare.

LO SPORT È ANCORA UN GIOCO IMPARARE DA VITTORE E SCONFITTE

di Paolo Crepaz

«È necessario affiancare alla parola sport una definizione nuova, trasversale, inclusiva, transgenerazionale e indipendente dal talento: cultura del movimento»

Mauro Berruto

Nessun bambino si presenta in palestra o in piscina con una richiesta del tipo: «Vorrei essere inserito in un efficace percorso educativo che mi permetta di sviluppare, in un contesto relazionale, le mie personali qualità fisiche, motorie e psicologiche».

La sua domanda è molto più semplice e diretta: «Posso giocare?». Accanto a questa c'è un'altra domanda, per lo più implicita, carica di speranza, a volte di preoccupazione: quella dei



genitori che avvicinano i figli al mondo dello sport per cercare di offrire loro un contesto formativo positivo.

Due appelli diversi, che vanno accolti e presi molto sul serio. E che esigono la risposta ad alcune questioni cruciali: lo sport fa bene? Aiuta a crescere? Forma il carattere? Include o seleziona?

PAOLO CREPAZ

È medico specialista in Medicina dello sport e Fisiatria, giornalista, vicepresidente del CONI Trento e Delegato Provinciale della Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI).



BASTA AVERE GLI OCCHI PIÙ GRANDI DELLA PANCIA!

PER NON SPRECARRE LA RICCHEZZA DEL CIBO

Un terzo del cibo prodotto a livello mondiale finisce direttamente nella spazzatura.

Uno spreco che chiama in causa tutta la catena alimentare, dalla produzione fino ai consumatori.

“L’ideale sarebbe inserire nel menù diverse porzioni per ciascun piatto – spiega Pablo Buenano, giovane apprendista 22enne che lavora all’Officina Gambrinus di Trento – in modo che il cliente possa scegliere la giusta dose per se stesso”. Pablo, nonostante la sua giovane età, è stato cuoco in diverse cucine, come l’Osteria Due Spade e l’Ho-

steria Toblino. Oggi lavora come “capo partita”, responsabile dei primi piatti, e ci racconta che l’Officina Gambrinus si sta impegnando a prendere in considerazione l’uso dell’app Too Good to Go. “Sarebbe un grande passo avanti – afferma – perché permetterebbe di vendere a un prezzo minimo il cibo avanzato durante il servizio, che può essere ancora gustato”.

Il pane secco rimasto a fine servizio viene dato alle galline, così da non doverne buttare in grandi quantità. “Più si spreca, più i costi aumentano – aggiunge Pablo -; anche per

questo lo staff si impegna perché meno cibo venga buttato”.

Gli avanzi nel piatto, continua il giovane cuoco, devono essere anche un campanello d’allarme per chi ha cucinato. “Bisogna scegliere questo lavoro per passione”, dice. “Se la passione c’è, anche il risultato finale sarà premiato da chi consuma”.

È molto importante l’impegno nel curare il piatto: il nostro cliente sarà invogliato a finirlo, e di conseguenza meno cibo verrà gettato.

Se un primo piatto rimane incompleto rispetto alle altre portate, per me è un allarme: significa che devo curarlo meglio”.

A raccontarci il “dietro le quinte” di chi lavora per ridurre lo spreco alimentare sono invece i fondatori della startup “Shair” Adolfo Villafiorita, ex ricercatore della Fondazione Bruno Kessler, e Michele Bof. “Shair” è una startup innovativa a vocazione sociale che sviluppa soluzioni per condividere e distribuire in maniera più efficace beni e derrate alimentari, sviluppando tecnologie e applicazioni e curando la sensibilizzazione e la formazione su argomenti legati alla sostenibilità.

“La tecnologia dà tante opportunità – ci spiega Villafiorita – e l’uso più semplice che si può immaginare è quello della misurazione, per capire quanto e dove si sta sprecando. Ovviamente non è semplice, e le tecnologie vanno indirizzate”.

Villafiorita e Bof hanno sviluppato un’applicazione, “Bring the Food”, che aiuta a mettere in connessione i donatori di eccedenze alimentari con chi riceve. “Abbiamo poi ripensato l’applicazione – spiegano i ricercatori – in collaborazione con il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige e con altri enti che recuperano le eccedenze”.

Così siamo riusciti a far diventare l’applicazione ad uso degli enti caritatevoli”. Come funziona



Pablo Buenano

a cura di Agenzia di Stampa Giovanile

programma internazionale di giornalismo partecipativo e di cittadinanza attiva promosso dall'associazione Viração&Jangada di Trento



Adolfo Villafiorita

quest'app? “Bring the Food mette in piedi un marketplace – proseguono i ricercatori -, cioè aiuta l’ente che utilizza l’app a trovare direttamente il luogo dove andare a recuperare l’eccedenza alimentare. In secondo luogo registra il dato: attraverso l’app si può così mantenere una traccia precisa di tutto quello che si sta raccogliendo. Un elemento che sicuramente aiuta a gestire le operazioni di redistribuzioni”. “Shair” lavora anche con le scuole. Un esempio è il progetto “Che Spreco!”, proposto negli istituti alberghieri di Ossana e Levico Terme. “I ragazzi erano già molto



sensibili – specifica Villafiorita – e hanno messo in piedi alcune attività legate alla riduzione alimentare e all’utilizzo delle eccedenze in cucina.

Un esperimento molto interessante per l’istituto alberghiero: la riduzione degli sprechi migliora il business”.

Il progetto “Che Spreco!” ha coin-

volto anche il liceo Rosmini e il Prati. Quest’ultimo ha realizzato dei podcast che ancora oggi sono presenti sul sito del progetto.

“Una cosa che mi ha sempre colpito – confessa Villafiorita – è la definizione di spreco, che è molto interessante. In molti casi infatti è difficile capire cosa sia uno spreco e cosa sia un avanzo, cosa è evitabile e cosa invece non lo è.

Le bucce di patata possono essere considerate uno scarto inevitabile, però ci sono tante ricette per poterle riutilizzare.

Così anche le bucce d’arancia, che possono essere usate per preparare i dolci. Senza contare che esiste anche la possibilità di carbonizzazione degli scarti alimentari”.



Michele Bof



NON BUTTATE SASSI NEL LAGO DI ERDEMOLO!



UNA PERLA IN VALLE DEI MOCHENI



Oggi decidiamo di fare una nuova escursione ad anello abbastanza impegnativa per alcuni tratti in salita e la lunghezza del percorso, ma senza dubbio molto paesaggistica e piacevole. Ci troviamo in Val dei Mocheni e partiamo dal parcheggio Vrottn a pagamento a Palù del Fersina. Possia-

mo fare una piccola pausa prima della partenza bevendo il caffè al chioschetto sul posto. Iniziamo il percorso che parte subito in salita in mezzo al bosco direzione Rifugio Sette Selle sentiero 343 (attenti a non seguire le indicazioni per il Lago di Erdemolo 325 perché perderete la possibilità di fare il giro

ad anello). Troviamo alcuni bei punti dove poter scattare qualche fotografia. Nel periodo autunnale, infatti, i larici si colorano ed è davvero uno spettacolo.

Raggiungiamo il bellissimo Rifugio Sette Selle (m. 1978) dove si possono mangiare dei piatti squisiti e tipici.

Dopo esserci rigenerati ripartiamo verso le creste della montagna e prendiamo il sentiero 324.

Troveremo diversi saliscendi in quota e distese di prati che ricordano un film fantasy. Dopo circa 2 ore arriviamo al Lago di Erdemolo (m. 2000): il lago è freddissimo... Ho visto qualche coraggioso fare il bagno!!

Qui potete sedervi e respirare la magica sensazione di questo posto. La leggenda narra che se si butta un sasso nel lago dove abitano le streghe, si scatena un grande temporale pieno di fulmini. Per calmare tutto questo occorrerebbe conoscere la formula magica delle streghe di Slimber!

Per sicurezza non ho lanciato sassi e, vista l'ora, sono rientrata prendendo il sentiero 325 che riporta al parcheggio in poco più di un'ora!

Che dire, questa gita mi è piaciuta un sacco!!

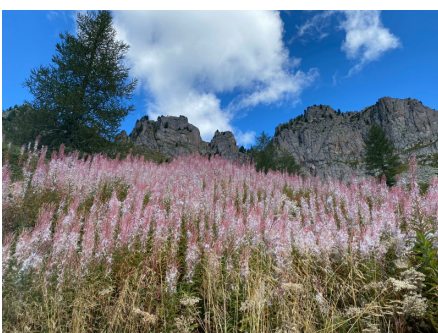
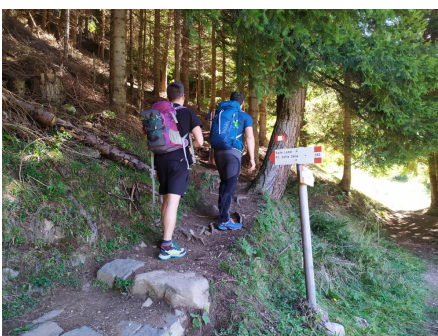


FOTO
DEI
DINTORNI



Lago di Cei - foto Lucia Weiss



I giardini del Castello del Buonconsiglio
foto Marilena Facci



Chiesa di S. Apollinare - foto Gloria Sica

PARTECIPA

ANCHE TU

AL PROSSIMO

NUMERO DI

Vivi
TRENTO!

VUOI CHE UN TUO SCATTO DI SCORCI DELLA CITTÀ
VENGA PUBBLICATO IN COPERTINA O IN QUESTA PAGINA?

INVIALO A:
REDAZIONE@VIVITRENTO.IT
CON NOME E COGNOME



Insieme, più forti.

**DA MEZZOCORONA A MARCO DI ROVERETO,
LA TUA BANCA DELLA PORTA ACCANTO.
SEMPRE PIÙ SICURA, PIÙ FORTE, PIÙ VICINA.**

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

cassaditrento.it

La banca custode della comunità.